

1806.

46

Wagn' Juriang

CONSERVATORIO DI MUSICA B MARCELLO  
FONDO TORIEFRANCA  
LIB 2810  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

4

# GLI ORAZI E I CURIAZI

TRAGEDIA PER MUSICA

IN DUE ATTI

9

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

*La Quaresima dell' anno 1806.*

32-

43-

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2810  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

MILANO

DAL TORCHJ DI GIACOMO PIROLA

*al suddetto Regio Teatro.*

che in conseguenza dovevano combattere contro i tre Romani contemporaneamente estratti, il nome de' quali s'intese esser quello dei tre fratelli Orazi. L'esito del combattimento doveva decidere la sorte delle due Città. Si presagiva la vittoria per i Curiazi, ma la fortuna nel favorire i Romani dispose, che il solo Orazio ch'era rimasto in vita vincesse gli Albani, e tutti tre gli uccidesse.

L'amore, l'entusiasmo, e la disperazione di Orazia per la perdita dello sposo la rese capace d'inveire contro il proprio fratello, che irritato per le di lei imprecazioni, credendo di fare le difese della Patria in un momento di trasporto la trafisse con un pugnale.

L'azione incomincia poco prima dell'ingresso di Curiazio in Roma, e termina con la morte di Orazia, e la confusione del fratello per tal fatto.

PUBLIO ORAZIO, Padre degli Orazi.

*Sig. Giuseppe Barbieri.*

MARCO ORAZIO, suo figlio.

*Sig. Giuseppe Siboni.*

ORAZIA, sorella di Marco Orazio.

*Signora Carolina Massei.*

CURIAZIO, sposo d'Orazia.

*Signora Augusta Schmalz.*

SABINA, sorella di Curiazio, moglie di M. Orazio.

*Signora Giuseppa Collin.*

LICINIO, amico degli Orazi.

*Sig. Gaetano Chizzola.*

L'AUGURE SOMMO.

*Sig. Vincenzo Gamberaj.*

TULLO OSTILIO III. Re di Roma

MEZIO SUFFEZIO, Dittatore d'Alba

Due altri Orazi, figli di Publio Orazio

Due Curiazi

} che  
non  
parla-  
no.

SENATORI ROMANI, E ALBANI;

AUGURI; POPOLO; MATRONE.

*L'azione si rappresenta in Roma.*

Supplimenti alle prime parti

*Signora Luigia Liparini -- Sig. Gaetano Bianchi.*

*La Musica è di celebre composizione*

DEL FU SIG. MAESTRO

DOMENICO CIMAROSA.

*Maestro al Cembalo*  
Sig. Vincenzo Lavigna.

---

*Capo d' Orchestra*  
Sig. Alessandro Rolla.

*Primo Violoncello*  
Sig. Giuseppe Sturioni.

*Clarinetto*  
Sig. Giuseppe Adami.

*Corno da Caccia*  
Sig. Luigi Belloli.

*Primi Contrabbassi*  
Sig. Giuseppe Andreoli. - Sig. Giovanni Monestiroli.

---

*Primo Violino per i Balli*  
Sig. Gaetano Pirola.

---

*Direttore del Coro*  
Sig. Gaetano Terraneo.

*Copista della Musica, e Suggestore*  
Sig. Carlo Bordoni.

*Macchinista*  
Sig. Paolo Grassi.

*Direttore dell' Illuminazione*  
Sig. Tommaso Alba.

---

*Capi-Sarti inventori del Vestiario*  
*Da Uomo* } { *Da Donna*  
Sig. Antonio Rossetti } { Sig. Antonio Majoli.

*Berrettonaro*  
Sig. Giosuè Parravicino.

**PERSONAGGI BALLERINI.**

---

*Compositore, e Direttore de' Balli*  
SIG. FRANCESCO CLERICO.

*Primi Ballerini serj*  
Sig. Armand Vestris -- Signora Giovanna Campiglj.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*  
Sig. Giacomo Dorget -- Signora Giovanna Magri.  
Sig. Stefano Vignola -- Signora Serafina Barborini.

*Primo Ballerino per le Parti*  
Sig. Lorenzo Coleoni.

*Altri Ballerini per le Parti*  
Sig. Gaetano Berri -- Signora Teresa Ravarini.

*Corpo di Ballo*

Signori	Signore
Giuseppe Marelli.	Annunziata Moroni.
Giuseppe Nelva.	Maria Berri.
Gaspere Arosio.	Maria Barbina.
Carlo Casati.	Antonia Fusi.
Luigi Corticelli.	Marianna Garbagnati.
Gaetano Grassi.	Angela Nelva.
Luigi Riboli.	Marianna Heber.
Gaetano Castoldi.	Luigia Calegari.
Gio. Battista Ajmi.	Teresa Balconi.
Francesco Sadini.	Giuliana Candiani.
Alessandro Calegari.	Giuseppa Castagna.
Giacomo Gavotta.	Rosa Velaschi.
Giuseppe Rimoldi.	Teresa Sadini.
Francesco Tadiglieri.	Rosa Bertoglio.
Pietro Magri.	Maria Bonsali.
Carlo Castellini.	Giuseppa Panzieri.

*Supplimenti ai primi Ballerini*  
Sig. Vi. nc.º Cosentini - Sig. Aurora Benaglia Cosentini.

VIII  
DECORAZIONI SCENICHE

PER L'OPERA.

---

Atrio esteriore del Tempio di Giove.

---

Piazza interna di Roma.

---

Appartamenti nel Palazzo degli Orazi.

*Nuova.*

---

Tempio.

---

Campo Marzio con veduta delle due Città  
Alba, e Roma.

*Nuova.*

---

Boschetto.

---

Antro. *Nuova.*

---

*Le suddette Scene nuove sono disegnate e dipinte*

DAL SIGNOR

PASQUALE CANNA.

---

LA CONQUISTA  
DEL  
VELLO D'ORO

---

BALLO MITOLOGICO

IN CINQUE ATTI

*composto*

DAL SIG. FRANCESCO CLERICO.

---

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Atrio esteriore del Tempio di Giano  
con porta laterale che introduce nel Tempio stesso,  
e che a suo tempo si chiude.

*Sabina con seguito di Matrone Romane  
in mezzo a numeroso Popolo,  
addrizzando verso il Cielo e verso il Tempio  
il seguente*

*Coro.*

**O**di, oh Cielo, i nostri lai;  
Vedi, o Nume, i nostri affanni:  
Sino a quando i propri danni  
Roma afflitta piangerà!  
Va scemando in ogni petto... (*alternativa-*  
Va crescendo in ogni cuore... mente)  
Il valore... lo spavento...  
Ah di pace il dolce accento  
Quando, oh Ciel, s'ascolterà! (*rimangono*  
*mestamente in silenzio tutti gli Attori*  
*suddetti, allorchè scossi dall'improvviso*  
*lietissimo strepito, che supponesi di udire*  
*dentro del Tempio, manifestano alcuni*  
*la sorpresa, alcuni altri l'allegrezza ec.)*  
Ma quai risuonano giulivi canti!  
Quai trombe s'odono! Che mai sarà!

A T T O  
S C E N A I I.

*Esce l'Augure sommo con seguito d'Auguri,  
e si chiude la porta del Tempio:  
L'Augure si unisce lietamente sciamando cogli altri.*

Cessino i palpiti, tergansi i pianti,  
Di Roma il fato si cangierà.

*Aug.* Sì, Romani, de' Numi  
Ormai chiaro è il voler. A noi cui dato  
E' il penetrar gli alti segreti, alfine  
Il Ciel parlò. Del Tebro oggi la sorte  
Sarà decisa. Alba fia vinta e doma,  
O dovrà i padri venerar di Roma.

*Sab.* O tu, che con tai detti  
Il cor di gioja e di dolor m'inondi,  
A Sabina rispondi:  
De' Curiazi qual sarà la sorte?  
Dell'amato consorte,  
D'Orazio che sarà? Per quelli io debbo  
Di nuovo palpar? Per questo ancora  
Temer, gelar degg'io?

*Aug.* D'appagar m'è vietato il tuo desio,  
Non smarrirti però; dubbie all'inchieste  
Fur le risposte, e sol non dubbio e chiaro  
Lessi dell'avvenir ne' cupi arcani,  
Che inaspettati e strani  
Decreti del destino  
Apron oggi alla gloria un gran cammino.  
L'alto genio di Roma nascente  
Vidi errando su questo e quel colle;  
E la fronte maestosa che estolle  
Splender vidi di sacro fulgor.  
Non illude quel raggio verace,  
Non inganna la nobil cervice:  
L'uno, e l'altro già chiaro mi dice,  
Sorge Roma alle palme d'onor. *(par. col seg.)*

S C E N A I I I.

*Sabina col suo seguito di Matrone.*

Oh cara Patria! Oh miei germani! e' quale  
Sarà il vostro destin!.. Incauta! Ah dove  
Dai sfogo al tuo dolor!.. Sposa d'Orazio  
Romana già, come i nemici sui  
Compianger osi, e non tremar di lui!  
Patria, natura, affetti  
Soavi, ma fatali al dover mio  
Fuggitevi da me; per sempre addio. *(parte)*

S C E N A I V.

*Piazza interna di Roma.*

*Senatori Romani congiunti degli Orazi, Albani  
congiunti de' Curiazi. Matrone Romane. M. Orazio,  
indi Curiazio co' due Fratelli, e seguito, poi Orazia  
con P. Orazio, Sabina, e i due altri Orazi. Popolo.*

*All' aprirsi di questa Scena veggonsi entrare  
dalla parte opposta al Palazzo degli Orazi i con-  
giunti de' medesimi, ed addrizzarsi verso il Palazzo  
suddetto col seguente*

*Coro.*

Germe d'illustri eroi,  
Di Roma eccelso onore  
Orazio, vieni a noi...

A T T O

4  
M.O. Ecco Orazio, o compagni, eccolo a voi.  
(M. Orazio precedendo i suoi congiunti  
s'avvia verso la Porta Capena, invitando  
Curiazio, che poi entra col suo seguito,  
e col seguente

Coro Vieni, Curiazio, a lei:  
Spegni il marzial furore;  
Solo sperar tu dei.

Cur. Puro amor, cara pace, e dolce ardore.  
(M. Orazio, e Curiazio precedendo i suoi  
rispettivi congiunti, s'addrizzano di nuovo  
verso il Palazzo degli Orazi, invitando  
Orazia, la quale esce come di sopra è  
indicato)

Coro Vieni gentil donzella,  
Nobil, vezzosa, e bella;  
Ti chiama, e a se t'invita...

Ora. Il mio ben, la mia speme, e la mia vita.

a 3 } Oh dolce e caro istante!  
Oh giorno di contento!  
Ricolmo il cor mi sento  
D'amore, e di amistà.

M.O. Pietosi Dei, volgete  
A questa parte i lumi.  
E' di voi degna, o Numi,  
Si gran felicità.

a 2 }  
a 3 } Oh dolce e caro istante ec.

Ora. Oh mio Curiazio, o dolce  
Di tante pene e tanti  
Sospir, affanni, e pianti  
Amabile cagion, ed è pur vero  
Ch'io ti stringa al mio sen? Che a te d'appresso  
In sì soave amplesso  
Può libero il mio core  
Brillar di gioja, e palpitar d'amore?

Cur. Non dubitarne ormai,

P R I M O .

5

Fissa i vezzosi rai,  
Orazia, in me: lo sposo avventurato  
Rimira alfin, che ti concede il fato.

Ora. In così fausto giorno  
Tutto lice sperar. Pace ogni aspetto  
Sembra annunziar, gioja ogni ciglio, e parmi  
Che perfino in tal dì pace risponda  
Ogni fonte, ogni sasso, ed ogni fronda.

Cur. Così voglian gli Dei.

M.O. Roma sia salva.

Cur. La patria invitta...

M.O. Il Roman nome intatto...

Cur. Ed Alba illesa...

M.O. E salvo il patrio onore...

Cur. D'amistà si favelli...

M.O. E poi d'amore.

Cur. Ed a un tal patto solo

Curiazio può parlar, che spento in petto  
Quando parla la patria ha ogni altro affetto.

Quelle pupille tenere,  
Che brillano d'amore,  
Vedran di questo core  
Candida ognor la fè.

Ma se il dover mi chiama,  
Ma se l'onor m'invita:  
Non palpitar, mia vita,  
Non dubitar di me.

Nel fier bollor dell'armi,  
Nel placido riposo,  
Non saprò mai scordarmi,  
Anima mia, di te. (Curiazio, ed Ora-  
zia con tutti gli altri entrano nel  
Palazzo degli Orazi)

## S C E N A V.

Appartamenti nel Palazzo degli Orazi.

*Licinio, P. Orazio, e Sabina.*

*Lic.* Non dubitar: Tullo ha risposto il sommo  
Destin di Roma in tre guerrieri. *(ad Or.)*

*Sab.* E Mezio  
Tal proposta accettò?

*P.O.* Così s'apprezza  
Il sangue de' Romani, che a serbarlo  
Roma s'espone ad un sì gran periglio!

*Lic.* Ecco Orazio.

*P.O.* Ecco il figlio.

*Lic.* Oh come a terra  
Tiene le luci, pensieroso, immoto!

## S C E N A VI.

*Marco Orazio, e detti.*

*P.O.* Figlio...

*Sab.* Sposo...

*Lic.* Saprai...

*M.O.* Tutto m'è noto.

*P.O.* La patria...

*M.O.* E' in gran cimento.

*Lic.* In tre Romani...

*M.O.* E' riposto il suo onore.

*P.O.* Che ne dici?

*Sab.* A che pensi?

*M.O.* A sì gran campo di marzial valore.

Sa il Cielo a chi la sorte

Tal gloria riserbò!

*P.O.* Dunque la scelta?...

*M.O.* Tullo commette all'urna

Che tutti de' Romani

I nomi accoglierà... Numi, se mai

Supplice e riverente

Per la gloria di Roma io vi pregarò,

*(s'inginocchia)*

In sì tremendo istante,

Per lei, per me, dinanzi a voi mi prostro...

Fate, pietosi Numi,

Che possa in campo, e in sì bel giorno anch'io

Per la patria versar il sangue mio.

Se alla patria ognor donai

Il sudor de' giorni miei.

Fate ancor ch'io possa, o Dei,

In tal dì per lei pagnar.

Ma qual mai risuona intorno

Alto grido di contento!

*Coro di den.* Son gli Orazi...

*M.O.*

Dei, che sento!

*(con esclamazione di giubilo)*

*Coro di den.* Destinati a trionfar.

## S C E N A VII.

*Coro di Senatori, e detti.*

*M.O.*

**P**adri, amici... *(incontrandoli)*

*Coro*

Esulta e godi.

*M.O.*

Sposa, padre...

*Coro*

E' giusto il fato.

*M.O.*

Oggi dunque...

*Coro*

In campo armato...

*M.O.*

Ma egli è ver?

*Coro*

Non dubitar.

*(danno una spada ad Or.)*

**M.O.** Ah di giubilo quest' alma  
 Sì ripiena è in tal' istante,  
 Che confuso, palpitante  
 Non lo posso a voi spiegar.  
 Nel cimento or or in campo  
 A voi tutti il vivo lampo  
 Parlerà di questo acciar. (*M. Orazio  
 co' Senatori esce dall' Atrio. P. Or.,  
 Lic., e Sab. entrano nel Palazzo*)

## S C E N A VIII.

Tempio adorno di ghirlande  
 per la festa nuziale d'Orazia.

*Sacerdote con altri Ministri, i quali portano l'Ara,  
 le Faci, e le Conche per le libazioni ec.*

*Viene da una parte Curiazio co' suoi fratelli,  
 amici, e congiunti, dall' altra P. Orazio, Sabina,  
 e Licinio col loro seguito. Poi al suono di amo-  
 rosa marcia sorte accompagnata da alcune Ma-  
 trone Orazia coperta del fiammeo, e viene con-  
 dotta nel mezzo della Scena.*

*Coro generale.*

**S**copransi i vaghi rai: (*si leva il velo*  
 Ah sì vezzosa e bella *ad Orazia*)

No, non si vide mai  
 L'immagine d'amor!

Il labbro, il ciglio, il viso:

Spiega dell' alma i voti,

Quanto quel dolce riso

Desta piacer nel cor!

**Sac.** Appressatevi all' Ara, e innanzi al Nume  
 De' nuziali voti

Il sagrato costume  
 A seguir v' apprestate,  
 E amore e fedeltà quivi giurate. (*Curiazio  
 ed Orazia s' avvicinano all' Ara, porgendosi  
 la destra, dicendo:*

Ti giura il labbro e il core,  
 Amore e fedeltà.

**Ora.** Sì, mia vita, sarai  
 Sempre com' or tu sei  
 La delizia e il pensier de' giorni miei;  
 E se di questo petto  
 La pura fè, l'affetto,  
 O scemarsi, o cangiar potesse mai  
 Mi detesti il tuo cor quant' io...

## S C E N A IX.

*Marco Orazio cogli altri Orazi,  
 e tutti gli Attori precedenti.*

**M.O.** Che fai? (*con foglio in mano*)

Non proseguir: sospendi  
 I giuramenti tuoi, le faci, il foco  
 Estinguete, o Ministri: a voi non meno  
 Che a te di gran novella  
 Io vengo apportator.

**Cur.** Parla.

**Ora.** Favella.

**M.O.** Alba de' tre guerrieri

Che pugnar denno, il nome

Con questo foglio a noi fa manifesto. (*spiega  
 il foglio, sopra cui v' è scritto: i tre Curiazi*)

**Ora.** Numi eterni del Ciel, che colpo è questo!  
 (I germani!)

**Sab.** (Il consorte!)

**Ora.** (Ah! lo sposo!)

*Sab.* (I fratelli!)

*Cur.* (Oh giorno!)

*Ora.* (Oh sorte!)

*M.O.* Qual pallor! Qual silenzio! E che? Succede

Alla sorpresa un reo dolor! Sì presto

Da ciascuno s'obblia

Di che si tratta in questo dì? Rinfranca

Tu in quest' alme avvilita (ad Orazia)

La debole virtù: mostra che sei

Nata sul Tebro, sì, che sei Romana:

Che sei figlia d' Orazio, e mia germana.

*Ora.* Lascia almen ch'io riprenda

Lo smarrito vigor.

*Cur.* Colpo sì atroce

Mi gelò il sangue, e m'arrestò la voce.

*Ora.* (I germani o lo sposo

Dunque perder degg'io!

Che sciagura crudel! Che caso è il mio!

Ah no, tanta costanza,

Alma capace a superar non sento

Il terribile orror d'un tal momento.)

Nacqui è ver tra grandi eroi,

Son tua figlia, tua germana,

Ma sul Tebro, ma Romana,

Nel mio petto un cor vi sta.

Pietà delle mie lagrime,

Del mio dolor pietà.

Un cor che misero

Vede svanita

La sua compita

Felicità.

Pietà delle mie lagrime,

Del mio dolor pietà.

Nacqui è ver tra grandi eroi, ec.

(Orazia parte. Partono seco lei tutti,  
rimanendo soltanto in iscena i per-  
sonaggi qui sotto indicati)

## S C E N A X.

*Sabina, P. Orazio, M. Orazio, e Curiazio.*

*Sab.* Dunque Roma vorrà?.. (a M. Oraz.)

*M.O.* Che si dimostri

Da' Cittadini suoi

Quella virtù che s'oltraggiò tra noi.

*Sab.* Tu pur, german, vorrai... (a Cur.)

*Cur.* Che tu parta alla fin. T'intesi assai.

*P.O.* Sabina, andiam, il tuo dolor non turbi

L'anime generose

In cui la patria il suo destin ripose.

(parte conducendo seco Sabina)

## S C E N A X I.

*Marco Orazio, e Curiazio.*

*Cur.* (Oh terribil dover!)

*M.O.* (Oh sacra voce

Tu mi penetri il cor... Tu mi domandi

Un caro sangue, tu l'avrai.)

*Cur.* (S'asconda

La debolezza mia.)

*M.O.* (S'eviti in lui

Un inciampo novello al dover mio.)

Al campo.

*Cur.* Al campo.

*M.O.* Addio Curiazio.

(va per partire)

*Cur.* Addio.

Ah senti, non partir...

*M.O.* Che vuoi!

*Cur.* Se mai...

*M.O.* Di.

*Cur.* Nella pugna...

*M.O.* E che?

*Cur.* Soccomber deggio...

*M.O.* Ebben!...

*Cur.* Consola, assisti

La sventurata mia sposa dolente...

*M.O.* E il dolor d'una sposa or hai presente?

*Cur.* Puoi tu scordar i vincoli soavi

Di natura, d'amore, (con rapidità)

La sposa, il genitore,

I congiunti, gli amici...

*M.O.* E padre, e sposa,

E congiunti ed amici

Più non vivon per me; gli affetti miei

Tutti ha la patria, e tutto io trovo in lei.

*Cur.* Fasto crudel d'una virtù tiranna.

*M.O.* Che un cor d'amante, non d'eroe condanna.

*Cur.* Amo io pure la patria, e l'onor mio.

*M.O.* Ma Roman tu non sei, come son' io.

*Cur.* Dunque?

*M.O.* A pagnar...

*Cur.* Almeno

In quest'ultimo istante

Riconoscimi, e allora...

*M.O.* Tu sei Albano, io più non ti conosco.

*Cur.* Roman tu sei, ma ti conosco ancora.

Quando nel campo armata

D'acciar la destra avrai

Allor, crudel, vedrai

Se vacillar saprò.

*M.O.* A questi accenti adesso

Degno di me ti trovo;

Prendi l'estremo amplesso;

Al campo or or sarò.

a 2

(Ah perchè sei sì barbaro

Destino inesorabile!

Perchè sì cara vittima,

Oh Dei, svenar dovrò!)

*Sac.* Al campo, al campo, all'armi,

A che qui v'arrestate?

*Cur.* Oh sposa!..

Oh istante!..

*M.O.* Andate.

*Sac.* Deve nel vostro petto

Tacere ogni altro affetto.

*Cur.* Oh patria!

*M.O.* Oh giorno!

*Cur.* Oh amor?

*Sac.* Rammentatevi chi siete,

E le voci in tal momento

Ascoltare ah sì dovete

Della gloria e dell'onor.

*Cur.* Giusti Dei, mi proteggete

Nel terribile cimento,

E voi soli ah sostenete

Questo braccio, e questo cor.

*M.O.* Giusti Dei, se lo chiedete,

a 3

A incontrar corro il cimento,

E le voci mi vedrete,

Ascoltar di gloria e onor.

*M.O.* Vieni... Andiam.

*Cur.* Ti seguio! Oh Dio.

*Sac.* Al campo, al campo, all'armi, ec.

*Fine dell'atto primo.*

15  
**ATTO SECONDO.**

**SCENA PRIMA.**

Campo Marzio, con veduta delle due Città Alba, e Roma poste dirimpetto l'una all'altra lateralmente, e Porta parimenti laterale di Roma: all'aprirsi di questa Scena, sono di già situati ne' loro posti Mezio Suffezio Dittatore d'Alba, e Tullo Ostilio Re di Roma colle loro rispettive Schiere, le une dirimpetto alle altre.

*Gli Orazi, e i Curiazi armati, con seguito di Senatori Romani, ed Albani.*

*Qui incomincia una strepitosa marcia militare, mentre da Roma escono gli Orazi co' Romani, e passano all'altra parte, e da Alba escono i Curiazi cogli Albani, e passano alla parte opposta.*

*I tre Orazi, e i tre Curiazi incontrandosi cantano al suono della marcia le seguenti parole:*

*Gli Orazi.*

*I Curiazi.*

**C**ombatteremo, **C**ombatteremo,  
Trionferemo, Trionferemo,  
Roma per te. Alba per te.

*M.O.* Deh parti, genitor. Ha Roma assai  
(vedendo il padre)

Di che ammirar, senza che offriamo a lei  
Un spettacol novello  
Nella presenza tua. Vanne, e se vuoi,  
Di tua costanza a noi,  
Dell'amor tuo donar la prova estrema;

Va ad Orazia, a Sabina,  
E fa che il tuo valore  
D'esempio, e di sostegno ad ambo sia,  
Come al Tebro sarà la destra mia.

*P.O.* Voglian gli Dei così; vi lascio, o figli;  
O vincitori o estinti  
Di rimirarvi avrò l'eccelso vanto:  
Addio miei figli. (Ah mi tradisce il pianto!)  
(parte, e seco lui alcuni congiunti)

## S C E N A II.

*Gli Orazi, i Curiazi, Tullo, Mezio, Licinio,  
Senatori Albani, e Romani, Cavalieri, Littori,  
e Popolo.*

*Cur.* Albani, è questo, è questo  
Di nostra gloria il decisivo istante:  
Al Nume alto-tonante  
Innalzate devoti i sacri carmi...

*M.O.* Viva Roma!

*Cur.* Alba viva!

*Gli O.* All'armi.

*Tutti.* All'armi. (si mettono tutti in attitudine per  
incominciare il combattimento)

## S C E N A III.

*Sabina, l'Augure sommo, Matrone, Popolo,  
tutti uscendo da Roma, e detti,  
indi Orazia, l'Augure, Sabina, e gli altri.*

*Coro.* Ah fermate... non osate...  
Là sull'Are, là nel Tempio,  
Par che sdegni il Ciel lo scempio;  
Che tra voi si destinò.

*Gli Orazi, e i Curiazi.*

Non s'ascolti, all'armi, all'armi. (tornando  
in attitudine di combattere)

*Coro come sopra.*

Qual furor! Qual reo consiglio!

*Gli Orazi, e i Curiazi tra di loro.*

È l'onore in gran periglio.

*Coro come sopra.*

Di pugnar cessate...

*Gli Orazi, e i Curiazi.*

No. (gli Or., e i Cur.  
restano coll'armi in atto di combattere  
trattenuti dagli Auguri ec.)

*Aug.* Me udite almeno, in me tutti volgete  
I sacrileghi acciar. Gli Dei, gli Dei  
Forse sdegnan che voi congiunti e amici  
Per la patria dobbiate  
Con inumano esempio  
Oggi pugnar; dunque gli stessi Numi  
Nell'Antro consultiam, e il loro accento  
Sia di norma e di guida al gran cimento.

*Sab.* Ah sì sposo, germani, umil la fronte  
Piegate al Ciel: forse da lui concesso  
Il pugnar vi sarà. Mirate: Tullo  
Assenti col partir.

(Tullo, e Mezio s'alzano dai loro posti)

*Ora.* Popolo, Amici, (sopra un luogo eminente  
Padri, Ministri, tutti del circo)  
Seguite me, che disarmar può sempre  
La voce della patria i forti eroi;  
E una voce sì cara è solo in voi. (scende Ora-  
zia, e con tutti gli ordini de' Sacerdoti, Se-  
natori ec. parla agli Orazi, e ai Curiazi)

Ah sì, succeda, anime eccelse, invitte  
 Al marzial bollorè  
 Sollecita pietà. Deh questo pianto,  
 Questo che intorno a voi regna profondo  
 Feral silenzio, in voi calmi il furore;  
 E con pietoso e di voi degno esempio  
 Gli Dei vi tragga a consultar nel Tempio.

Se pietà nel cor serbate,  
 Deh calmate il vostro ardor,  
 Che vel chiede già mirate  
 La mia pena, il mio dolor.  
 Tornerete armati in campo,  
 Offrirete a' colpi il petto:  
 Ah ritorni un dolce affetto  
 A regnar nel vostro cor.  
 Dei che veggo! Vi arrendete. *(gli Or.  
 e i Curiazi danno segni di calma)*  
 Qual'istante! Qual diletto!  
 Ah già torna un dolce affetto  
 A regnar nel vostro cor. *(tutti sortono  
 dal circo)*

## S C E N A I V.

Boschetto, per cui si passa all'ingresso dell'Antro  
 degli Oracoli nell'Aventino.

*P. Orazio, poi Sabina.*

*P.O.* Numi, che sarà mai?  
 Ovunque il passo io movo,  
 Non rinveno Sabina;  
 Orazia non ritrovo! Potria forse  
 L'eccesso del dolor... Ma chi s'appressa  
 Si sollecito a me?  
*Sab.* Sabina istessa,  
 Che ricolma di speme

Nunzia di gran novella a te sen viene.  
 E Roma, ed Alba unite  
 Per esser spettatrici  
 Del sublime cimento,  
 Al mirar quegli eroi  
 Che stavan per pagnar, voller che prima  
 Approvasser gli Dei  
 La scelta de' guerrier. S'affretta ognuno  
 All'Antro dell'Oracolo che giace  
 Appiè dell'Aventin. I passi tuoi,  
 Drizza colà; vieni a sperar con noi.  
 Un raggio sereno  
 Che brilla, che splende,  
 Ancora riaccende  
 La speme nel cor.  
 Ah voglian gli Dei  
 Pietosi, clementi,  
 In dolci contenti  
 Cangiar tanto orror. *(entra nella selva)*

## S C E N A V.

*P. Orazio, Licinio, poi M. Orazio,  
 e numeroso seguito de' Romani.*

*P.O.* Giusto Ciel, tanta adunque  
 Regna in alme Romane  
 Debolezza, viltà!.. Da tal vergogna  
 Rifugge il mio pensiero:  
 Creder non lo poss'io...

*M.O.* Pur troppo è vero;  
 E' vero genitor... Lungi n'andate.  
 Celatevi, lasciate  
 Che un istante di calma  
 Ritrovi questo cor lungi da voi.  
*(si ritirano i Senatori nella selva)*

Ecco, Roma, i tuoi figli; ecco gli eroi.  
 Va genitor, deh va, la tua presenza  
 Quell' alme imbelli intemorisca, affreni;  
 Il decoro di Roma ah tu sostieni.  
 (P. Orazio segue i Senatori con Licinio)

## SCENA VI.

*Marco Orazio solo.*

**E**ccoti, Orazio, alfine  
 In libertà: potrai  
 Sfogar tutto del core  
 Il tumulto, l'affanno, il rio dolore.  
 Dunque a tanta viltà Roma s'abbassa  
 In sì gran dì! E' l' mio medesimo sangue  
 E' quel che alla mia gloria  
 Fa contrasto maggior! Oh patria! Oh sacra  
 Di cittadin Romano  
 Sublime, ed avvilita  
 Augusta dignità, tu sei schernita!  
 Se l' Oracol funesto  
 Vietasse mai!.. Possenti Dei, vibrare  
 Piuttosto in questo seno  
 Tutti i fulmini vostri, ma la gloria  
 Del nome mio vi piaccia  
 Dall' alto riguardar: non vi domando  
 Altro clementi Dei:  
 Vissi fin' or, voglio morir per lei.  
 Dolce fiamma di gloria, d'onore,  
 Che serpendo nel seno mi vai,  
 Bella gloria tu sola sarai  
 Di quest' alma la speme, l'amor.  
 Tuoni il Cielo, minacci la sorte,  
 L'aere eccheggia di queruli lai,  
 Bella gloria tu sola sarai  
 Di quest' alma la speme, l'amor.  
 (entra nella caverna)

## SCENA VII.

*P. Orazio che ritorna, Licinio, e Senatori.*

**P. O.** Padri, amici; il vedeste:  
 Un passeggero nembo  
 Fu quel che del mio nome  
 Lo splendore adombrò. Gli Dei faranno  
 Che l' Oracol secondi  
 Di questo cor le generose brame,  
 E che di Publio i figli  
 Tornino in campo per mostrar a voi  
 Che ha Roma in essi ancor i figli suoi.  
 (entra nella caverna)

## SCENA VIII.

Antro oscurissimo, e profondo incavato nelle  
 rupi dell' Aventino, in cui si discende per varie  
 scoscese gradinate. Al tempo indicato si aprirà  
 nel fondo il Tempio splendidissimo d' Apollo, da  
 cui sortir dovranno le risposte degli Oracoli.

*Curiazio, poi Orazia, indi M. Orazio, di poi  
 P. Orazio, in seguito tutti i personaggi successi-  
 vamente secondo l'ordine con cui sono chiamati,  
 avvertendo, che tutti entrano per la sommità,  
 poi scendono fino al basso.*

*Curiazio, e due Curiazi seguaci sulla sommità  
 della caverna discendendo.*

**Cur.** Qual densa notte! Qual silenzio! Quale  
 Spaventevol, funesto,  
 A' fati sacro, orrido albergo è questo!  
 b2

Numi! Qui non penetra  
Sottil raggio di luce,  
Che in questi alpestri sassi  
Additi un'orma ai miei tremanti passi.  
(*si perde tra le volte della caverna*)

*Orazia, Sabina, Matrone, e Seguaci.*

*Ora.* Guidami amor, scendiam... il cor m'investe  
Profondo orror... Che fia? Qui non s'ascolta  
Che il cader raro e lento  
D'umide stille... e il basso mormorio  
Dell'aer grave e del cadente rio.

*M. Orazio con gli Orazi, P. Orazio,  
e Senatori Romani.*

*M.O.* Genio di Roma, tu mi giri intorno: (*con ra-  
Io ti vedo, io ti seguo, i passi tuoi pidità*)  
Costante io seguirò dentro le porte  
De' regni del dolor e della morte. (*scende,  
e seco tutti gli altri. Tullo, Mezio, Licinio,  
Littori, e Popolo. Questi restano sull'ingres-  
so dell'antro e verso la metà della rupe*)

*Ora.* Ecco i germani.

*Sab.* Ecco l'istante. Oh Dio!

*Lic.* Frena il dolor.

*M.O.* Curiazio ov'è?

*P.O.* Tra noi

Non s'ode ancora.

*M.O.* A favellar di amore

Intento forse, obblia

Gli Oracoli d'Apollo e il sacro speco.

*Cur.* Curiazio vil non è, Curiazio è teco. (*ricom-  
parisce con gli altri Cur. da una delle vie la  
più vicina al piano, e all'innanzi del Teatro*)

Ei stesso intrepido

Tra queste tenebre

Al sacro Oracolo

Favellerà.

*Tutti i Personaggi, e tutti i Cori sotto voce.*

Regni silenzio  
Muto, profondo;  
E il sacro Oracolo  
Dal cupo fondo  
Risponderà.

*Cur.* Voce augusta del Ciel, che dal profondo

Esci di questo a veritate sacro  
Fatidico soggiorno,

Degnati a questi popoli pietosi  
Chiaro spiegar i tuoi voleri ascosi.

Versar un caro sangue  
Si doveva in tal dì. Patria ed onore

Chiedeano il bel cimento,  
Ma natura ed amore

L'alme tutte ingombrar d'alto spavento.

A versar l'amato sangue  
Bel desto d'onor n'invita:

Ma natura inorridita  
Sparge ovunque il suo terror.

Deh tu, o Ciel, disvela a noi

Se t'è grato un tal valore:

Tra la gloria e tra l'amore

Dubbia è l'alma, incerto il cor.

*Coro, tutti i Personaggi, Senatori ec.*

Trema il suol, l'antro si scuote,

Mormorando sacre note

Già l'Oracolo si sta. (*si spalanca l'antro  
e vedesi il Tempio lucentissimo d'Apollo,  
da cui parlano gli Oracoli pronunziati  
da alcuni Sacerdoti sulla porta del  
Tempio*)

*Coro di Sacerdoti.*

Si combatta: sia il cimento  
Nuovo esempio di valore:  
Tal discese in quest' orrore  
La suprema volontà.

*Coro generale.*

Dunque al campo.

*Cur.* Io vi precedo.  
(*avviandosi vede Orazia*)

*Ora.* Io ti perdo.

*Cur.* Dei che vedo...

Da me fuggì per pietà.  
a 2 } Ah chi vide mai di questa  
Più terribile, funesta,  
Più crudel fatalità.

*Coro di Sacerdoti.*

Si combatta: sia il cimento  
Nuovo esempio di valore.  
*Cur.* Tra la gloria, e tra l'amore...  
*Tutti.* Tal discese in quest' orrore  
La suprema volontà.

*Cur.* Ah chi vide mai di questa  
Più terribile, funesta,  
Più crudel fatalità. (*tutti sortono con-*  
*fusamente dall' antro*)

S C E N A IX.

*Appartamenti.*

*Publio Orazio, indi Licinio.*

*P.O.* Forse avranno a quest' ora  
Spiegata i Dei l'ascosa

Suprema volontà: palpita incerto  
Sull' Oracolo ignoto

L'alma d'un Padre, e d'un Romano. Ah! vieni,  
O Licinio, e mi narra... (*dopo avere osser-*  
*vato*)

*Zic.* I nomi estratti  
L'Oracolo approvò: già tutti al circo  
Muovono i passi.

*P.O.* Oh Dei,  
Abbian morte, o vittoria i figli miei. (*partono*)

S C E N A X.

*Boschetto, come sopra.*

*Senatori Albani, Senatori Romani,*  
*l'Augure sommo,*  
*poi Matrone Romane, Littori, e Popolo.*

*Aug.* Tutti nel circo accolti  
I Padri son d'Alba, e di Roma, e solo  
Da ciascuno s'attende  
Della pugna il segnal. Numi! a che mai  
Tanto indugiar, deh non dispiaccia a voi...  
Ma Curiazio già affretta i passi a noi.  
Più non si tardi: si preceda, andiamo. (*entra*  
*nel circo preceduto dai Littori, ed accom-*  
*pagnato dai Senatori Albani, e Romani*)

S C E N A XI.

*Curiazio ornato da una tracolla datagli da Orazia,*  
*seguito di Matrone Romane.*  
*Popolo, poi l'Augure.*

*Cur.* Eecoci al fatal loco, ove per sempre  
Ne divide la sorte, idolo mio.

Sia di noi degna, o cara,  
 Division così amara;  
 E l'universo apprenda  
 Dalla nostra costanza,  
 Che il patrio amor, ogni altro affetto avanza.  
*(l'Aug. sull'ingresso con alcuni sollecita Cur.)*

*Aug.* Vieni.

*Ora.* Dove?

*Cur.* M'invita

Al circo il Sacerdote.

*Ora.* Attendi almen...

*Cur.* E' colpa l'indugiar.

*Ora.* Il suon fatale

Ancora non s'udì.

*Cur.* Dell'onor mio,

Tuonò la voce, addio, mia vita, addio.  
*(entra nel circo coll'Augure)*

## S C E N A XII.

*Orazia, e Matrone Romane.*

*Si ode un forte squillar delle trombe nel circo,  
 per cui Orazia si scuote dal profondo suo orrore.*

*Ora.* Giusti Dei!.. della pugna  
 Ecco il segnal... lasciatemi... lasciate...  
 Deh per pietà!.. Dell'armi  
 Ecco il fragor... le grida  
 Del popolo s'inizzano... i germani...  
 Lo sposo... Oh Dio! che sento...  
*(una Guardia le parla all'orecchio)*  
 Due Orazi estinti!.. Onnipossenti Dei!..  
 Mancar mi sento il core...  
 Fuggiamo, deh fuggiam da tanto orrore.  
*(parte col suo seguito)*

## S C E N A XIII.

S'apre una vastissima Piazza di Roma con  
 lunga via nel prospetto, la quale lascia scorgere  
 in lontano l'ingresso in Roma di Marco Orazio,  
 che viene condotto sopra un Carro trionfale or-  
 nato delle spoglie de' tre uccisi Curiazi tra le ac-  
 clamazioni, e le grida del Popolo esultante per  
 la riportata vittoria.

*M. Orazio, Augure sommo,  
 Sacerdoti, Auguri, Littori, Vestali, e Popolo.*

*Senatori Romani che circondano il carro,  
 e l'accompagnano. Lo seguitano i Senatori Albani  
 con Mezio, Tullo, e Licinio.*

*Coro generale.*

S'adorni la chioma  
 Al forte guerriero,  
 Che a Roma l'impero,  
 La gloria, l'onore,  
 Col proprio valore  
 Col sangue serbò.

*M.O.* Sfidando il destino,  
 Costante fedele,  
 Guerrier, Cittadino,  
 A Roma sarò.

*Coro* S'adorni ec. *(gli pongono una corona  
 civica in capo)*

*M.O.* Vinsi, Romani. Palpitante in petto  
 Di gioja, e di dolore  
 Ah, pur mi sento il core:  
 Ma al nome solo della patria mia,

Al rammentar che cittadin son io  
 Tutto vassi in obbligo,  
 Fugge tutto da me, scerner non posso  
 Che il mio dover: non oso  
 Sentir che la sua gloria;  
 E di affetti sì grandi ingombro il seno  
 Sol di fiamme d'onore ho il cor ripieno.  
*Lic.* Ah qual per noi s'appressa  
 Turba affollata e mesta! Oh santi Numi!  
 Furibonda, piangente, e desolata  
 Orazia a noi sen viene!

## SCENA ULTIMA.

*Orazia, P. Orazio, Sabina, seguito, e detti.*

*Ora.* Dov'è lo sposo mio? Dov'è il mio bene?  
 Deil Che mirol Son quelle  
 Di Curiazio le spoglie!.. Il mio tesoro  
 Più non è!.. Dei crudeli!.. Io manco, io moro.

*M.O.* E ardisci l'onor mio,  
 La patria gloria, i sacri e lieti plausi  
 Funestar co' tuoi lai?  
 Celati, fuggi, va, orror mi fai.

*Ora.* Svenami ormai crudele,  
 Compi i trionfi tuoi.  
 Sangue tu brami, e vuoi?  
 Eccoti il seno, il cor.

*M.O.* Non cimentar lo sdegno,  
 Che m'arde in questo petto:  
 Toglimi quell'aspetto;  
 Tremo del mio furor.

*Ora.* Barbaro!.. Ah sposo!..

*M.O.* Perfida!

*Ora.* Tiranno!.. Oh sorte!..

*M.O.* Involati.

*a 2* } Sei per me oggetto orribile  
 D'angoscia, di rossor.  
 dolor.

*Coro sotto voce.*

Che sarà!.. Giusti Dei!.. Qual cimento?  
 Qual momento d'affanno, d'orror!

*M.O.* Non ha più fren quest'anima

*Ora.* Idolo mio, ove sei?

*M.O.* Ho mille furie in core...

Mio ben, mio dolce amore...

*a 2* } Sei per me oggetto orribile  
 D'angoscia, di rossor.  
 dolor.

*Ora.* Numi, se giusti siete,  
 Vendicatemi voi: fate che Roma  
 Paghi degli empì cittadini suoi  
 Pena condegna ai lor delitti: piombi  
 Sopra lei l'ira vostra: fulminate  
 E l'Are, e i Tempj, e quanto il fasto aduna  
 Entro il suo sen, e non ritrovi mai  
 Nei precipizj sui  
 Quella pietà, che non concesse altrui.

*M.O.* Chi più regger potria? Perfida! Muori.

Santi Numi! Che feci? *(ferisce la sorella)*  
*Matrone.* Spietato! *(getta il ferro,*  
*e si copre il viso col manto)*

*Popolo, e Senatori.*

Infelice! Tu all'ira cedesti;  
 Tu che dianzi nel campo vincesti  
 I nemici con tanto valor.

*(M. Orazio parte confuso)*

*P. Orazio, e Sabina.*

Ecco ei fugge confuso, agitato  
 Dai rimorsi, che prova nel cor.

## ATTO SECONDO.

*Senatori, e Popolo.*

Infelice! ella amò più se stessa,  
 Che di Roma il vantaggio, e l'onor.  
*(volgendosi alla sorella di M. Or.,  
 che è tolta dalla Scena)*

*Sabina, e Matrone.*

Infelice! Dall'ira fu oppressa  
 Qual troncato da grandine fior.

*Coro.*

Qual destino in un punto oscurato  
 Ha di gloria cotanto splendor!

*Tutti.*

Santa legge, tu serba lo Stato.  
 Ah sovente l'affetto privato  
 La giustizia converte in furor. *(alzando  
 gli occhi; e le braccia al Cielo)*

*Fine della Tragedia.*

VITTAM GIOVANNI

37024





